

Ue e radici dello sviluppo Inizia l'anno accademico del Collegio Carlo Alberto

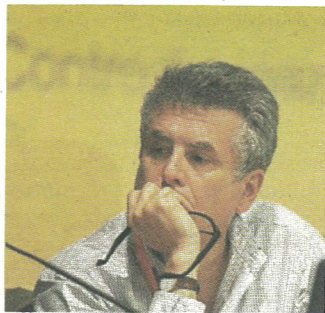
Riflettere sulle origini dello sviluppo economico europeo per comprendere come superare la complessità dell'oggi. La Fondazione Collegio Carlo Alberto ha inaugurato l'anno accademico 2020-21 con la lezione "Attitudes, Aptitudes, and the Emergence of the Modern Economy" tenuta da Joel Mokyr, storico dell'economia di fama mondiale e docente della Northwestern University. Un'occa-

L'inaugurazione in streaming Boom degli studenti iscritti

sione per analizzare le origini dello sviluppo economico europeo che ha seguito la Rivoluzione Industriale, concentrandosi soprattutto sul ruolo dei cambiamenti culturali che hanno permesso alle élite europee di farsi propulsori del progresso economico e tecnologico. «L'inaugurazione di un anno accademico ideale sarebbe in presenza. I rapporti tra gli uomini, la circolazione delle idee ma soprattutto la formazione e l'insegnamento dovrebbero esse-

re fatti di persona, non possono essere mediati da schermo e microfono. Era il mondo che conoscevamo prima e sarebbe l'ideale ma – spiega Giorgio Barba Navaretti, presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto – per fortuna con gli strumenti tecnologici stiamo provando a supplire a questa mancanza». Per Barba Navaretti «la lezione è stata meravigliosa: ci ha spiegato la nascita dell'Europa moderna, quali sono le sue radici e le sue attitudini fondamentali, che sono essenziali anche per i nostri studenti».

L'anno accademico, inoltre, si è aperto con un minuto di silenzio per ricordare Samuel Paty, il professore francese ucciso proprio perché voleva difendere la libertà di pensiero, una analogia con quanto raccontato dallo storico dell'economia. «Mokyr ha illustrato i tre concetti alla base della cultura europea moderna che sono lo scetticismo, quindi l'idea che la conoscenza deve essere sempre messa seriamente in discussione per farla avanzare, la libertà del pensiero e la neofilia, ovvero l'attitudine e l'apertura alle idee nuove e non familiari. Questi tre principi – sottolinea Barba



GIORGIO BARBA NAVARETTI
PRESIDENTE FONDAZIONE
COLLEGIO CARLO ALBERTO

L'ideale sarebbe stato essere tutti presenti. Ma stiamo provando a supplire a questa mancanza

Visto l'anno molto difficile abbiamo voluto un avvio con idee forti



L'esterno del Collegio Carlo Alberto in piazza Arbarello

Navaretti – sono un tesoro che gli studenti possono portarsi dentro nell'affrontare il nuovo anno. Un messaggio importante in un momento così difficile».

Il numero degli studenti iscritti è cresciuto perché sono stati ampliati i corsi. «Abbiamo aperto il nostro programma Allievi, che è un programma di formazione in materie quantitative per i migliori studenti dell'Università di Torino, a tutti gli studenti di scienze sociali. Inoltre è partito il master Insurance Innovation dedicato all'introduzione dell'innovazione e dell'in-

formation technology nel mondo delle assicurazioni. Proprio perché è un anno difficile – conclude Barba Navaretti – credo che vada inaugurato con delle idee forti».

Tra le novità comunicate negli scorsi giorni anche la nomina di un Advisory Board presieduto da Domenico Siniscalco. La Fondazione Collegio Carlo Alberto è sostenuta dalla Compagnia di San Paolo e dall'Università di Torino con l'obiettivo di rafforzare la ricerca e la formazione nelle discipline economiche, sociali e giuridiche. **C. LUI.** —

L'INTERVENTO

CESARE NOSIGLIA*

UN TAVOLO PER RESTITUIRE LA DIGNITÀ AI LAVORATORI

Diventa dunque sempre più necessario attivare, come ho più volte richiesto, un tavolo che raduni insieme tutte le principali realtà delle componenti economiche, sociali e istituzionali per far fronte a questa grave crisi occupazionale, e di sistema, in atto nel nostro territorio. Plaudo pertanto alla iniziativa unitaria dei sindacati di avviare questa rete da parte di chiunque ha a cuore e ama il nostro territorio e soffre nel vederlo scivolare in un declino che non è mai stato così rilevante ma che può essere non solo fermato, ma superato con la volontà e l'impegno di tutti.

La Chiesa di Torino e del Piemonte tutto hanno sempre lavorato perché fermare il declino sia possibile, e sono impegnate a sostenere, con tutte le loro forze, ogni percorso indirizzato alla ripresa occupazionale e produttiva. Si tratta di salvare posti di lavoro ma anche di recuperare quella qualità e quelle eccellenze che hanno reso importanti e apprezzate le produzioni delle imprese piemontesi in Italia e all'estero. —

*Vescovo di Torino e Susa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA